



Virginio Gazzolo. Ma grazie alla Biennale sarà possibile vedere anche la *Tempesta* nella versione napoletana di Eduardo De Filippo con le marionette del Colla e un laboratorio su Arlecchino diretto da Dario Fo. «preannuncio» dice Quadri — di quell'atelier dei registi europei programmato per l'anno prossimo.



Nuria Espert in una scena di «Salomè» di Oscar Wilde

**Teatro** Barba, Julian Beck e Robert Wilson nel cartellone del festival di Venezia. Ma ci saranno anche un omaggio a Eduardo e uno a Dario Fo

# La Biennale degli «eretici»

La Biennale Teatro è pronta al via. Il programma presentato per il Festival Internazionale dal direttore del settore Franco Quadri è stato approvato, anche se, a tutt'oggi, Quadri non sa di quanti soldi può disporre. Lui, dal canto suo, ha stretto molti accordi sulla fiducia senza aver ancora firmato un contratto. Ma due anni di lavoro alla Biennale gli hanno insegnato ad avere un ottimismo della volontà, anche se non si può fare a meno di riflettere su come oggi sia difficile lavorare all'interno di certe strutture, di come sia improbabile pensare con largo margine al futuro — prendendo con accortezza accordi con teatri e operatori all'estero e in Italia — e su come certi enti rischino di andare avanti sulla fiducia e sul credito che chi dirige certe manifestazioni ha o non ha.

Quadri, dunque, ha fatto il suo programma, notevole per il livello delle proposte, nel quale sono mescolati abilmente nomi di indiscussa notorietà internazionale a nomi comunque emergenti nel panorama del teatro contemporaneo. Il tema prescel-

to per il 1985 — che ha avuto due prologhi di rilievo con la venuta del Kabuki e con la retrospettiva dedicata a Pina Bausch — è «il movimento della commedia dell'arte al teatro danza attraverso il teatro orientale». Un tema che non poteva sfuggire alla volontà di verifica e di classificazione rintracciabile in tutto il triennio di programmazione del settore teatro anche se — sottolinea lo stesso Quadri — «questo tema è stato già al centro del dibattito culturale nello scorso decennio».

Ecco allora che accanto a qualche nome di rilievo nel panorama italiano per la grande manifestazione che si terrà a Venezia in ottobre, verrà presentato un parziale inventario di quella che negli anni Settanta fu chiamata l'eresia del teatro. E infatti a Venezia saranno presenti Julian Beck, il «profeta» del Living Theatre; Andrej Serban, un regista romeno ormai naturalizzato americano del quale in Italia si sono visti parecchi allestimenti; Eugenio Barba, che vi torna con un quarto spettacolo che hanno la sua regia e Bob Wilson che mostra a Venezia, dopo i fortissimi per motivi finanziari del festival olimpico di Los Angeles, l'episodio americano di *Civil Wars*.

Dice Quadri: «È vero, quest'anno mancano i giovani anche se alcuni gruppi come gli olandesi non sono certo vecchi. Sul giovani ho rischiato l'anno scorso; speravo in qualcosa, forse, ma il mercato non si è aperto per loro. Del resto è risaputo che la Biennale non è Polverigi, non è Santarangelo; per quanto riguarda il teatro, infatti, la tradizione di assoluta avanguardia è molto meno vera che per altri settori, per esempio l'arte. Per questo si è sentita l'esigenza di invitare al Festival di ottobre gruppi italiani e stranieri con un po' più di peso».

Anche quest'anno, tuttavia, basta scorrere il programma, la Biennale non rinuncia al suo ruolo di provocatrice di progettualità, termine caro a un operatore culturale organico al mondo dello spettacolo come Quadri. Alcuni degli spettacoli in cartellone, infatti, trovano qui l'oro sede privilegiata per esempio l'*Urafaust* che Massimo Castri mette in scena, protagonisti Pino Micol e



Franco Quadri e, in alto, una scena di *Il re cervoso* di Gozzi in programma alla Biennale

## Ecco i titoli in programma

La *Tempesta* nella traduzione in napoletano e interpretazione registrata di Eduardo De Filippo con le marionette Colla e Brook, tuttavia, l'India — e in generale l'Oriente — sarà presente a Venezia con due spettacoli di teatro-danza indiano e con due pièces occidentali, *Cittennestra* e *Tre sorelle* adattate alle caratteristiche del teatro giapponese da Tadashi Suzuki. «Il *Mahabharata* non verrà — spiega Quadri — perché non si è trovato un luogo adatto a Venezia, e Brook non voleva andare al Palazzo dello Sport di Mestre. Per quanto mi riguarda, poi, se anche avessi trovato il posto adatto, non avrei proprio potuto, a marzo, firmare alcun contratto perché non avevo ancora l'approvazione del programma. A tutt'oggi mi trovo in una situazione di rischio. So che posso disporre di novecento milioni, un po' più del cinquecento che mi erano stati concessi all'inizio. Ma il mio programma costa un miliardo e trecento milioni. Mi è stata promessa una indagine dentro le pieghe del bilancio per reperire quattrini, ma a tutt'oggi questa ricerca non è stata fatta. Eppure il cinema ha avuto tre miliardi anche se si sa che la retrospettiva Disney non si farà. Per quanto riguarda l'anno prossimo poi, non mi risulta, in questo momento, che ci siano dei denari in bilancio per il teatro. E pensare che mi era stato chiesto di sospendere il Festival internazionale quest'anno e di concentrare il budget del teatro in tutto il resto dell'anno. Con che garanzie per il futuro si può ben vedere».

Ma Quadri, uomo ottimista, non demorde e continua per la sua strada: sogna una Biennale tutta progettuale. Per quest'anno, infatti, ha inventato gli «spettacoli multipli» con gruppi — come per esempio i Magazzini Criminali — presenti con più di uno spettacolo, il che permetterà di controllare il loro lavoro nel corso del tempo. Tutto bene dunque? «Ho un solo rimpianto» dice Quadri — «non esser riusciti a tutt'oggi a far venire a Venezia un gruppo lituano, mal visto in Occidente, per via di alcune difficoltà che con il cambio della guardia ai vertici sovietici speriamo di superare».

Maria Grazia Gregori

**Di scena** Il classico testo di Oscar Wilde presentato a Ostia antica da Nuria Espert

# Salomè è affogata in piscina

SALOMÈ di Oscar Wilde. Libero adattamento in lingua spagnola di Terenci Moix. Regia di Mario Gas. Scena di Ezio Frigerio. Costumi di Franca Squarapino. Coreografia di Cesc Gelabert. Musiche di Luis Piniagua. Interpreti principali: Nuria Espert, Carlos Lucena, Tony Isbert, Mayrata O'Wisiedo, Ricardo Moya, Luis Merlo, Felix Rotacta, Joe Adell. Teatro romano di Ostia antica.

Nella *Salomè* di Oscar Wilde si parla molto della Luna, e attorno al sinistro fascino dell'astro della notte fioriscono, anzi, le similitudini più ardite e immaginative più preziose, anche scrivendo quest'opera di contenuto tragico (e in francese, nell'edizione originaria, destinata a Sarah Bernhardt) l'ingegnoso poeta, narratore e commediografo anglo-irlandese possedeva sufficiente controllo ironico per mettere in bocca ad Erodiade, a un dato punto, una battuta glaciale: «La Luna somiglia alla Luna, e basta».

Ecco, diremmo che all'allestimento di *Salomè* realizzato dalla compagnia della illustre Nuria Espert per il teatro romano di Merida (Estremadura, Spagna), e ora visibile in quello di Ostia antica (tutte repliche oggi e domani), difetti proprio il retroscuo dell'ironia. Per altro verso, anche la Luna scarseggia, e non solo nel senso che, nei giorni correnti del mese, essa si sottrae al nostro sguardo; ci pare, infatti, che qualcosa di manchi pure dell'incanto splendere linguistico del testo: che, oltre tutto (al di là della traduzione in castigliano, che sembra pregevole, e dell'impegno comunque notevole degli attori), subisce le insidie di un apparato amplificatorio così disturbante, da suscitare, almeno all'inizio, un sospetto di *playback*.

Del resto, Mario Gas prende *Salomè* terribilmente sul serio, quanto a questo il regista ostiense è un uomo di poche parole, ma le sue maniere di dire sono affidate alle maniere triviali di Erodiade (Mayrata O'Wisiedo), e in qualche misura, alle ambiguità e contraddizioni pitagoriche di Erode (Carlos Lucena, attore d'un certo peso). Ma lo spettacolo, così impostato, cade poi clamorosamente nella sequenza, culminante e decisiva, della «danza delle sette velli».

L'impianto scenografico (de l'italiano Ezio Frigerio) consiste in una piattaforma circolare, al cui centro si apre una sorta di piscina (una grata, più in qua, ricopre il carcere sotterraneo di Jokanaan), a significare, insieme con divanti disposti a semicerchio sul fondo, e con una tavola imbandita di frutta finta, gli agi e le mollezze della corte di Erode. Ora, accade che la «danza delle sette velli» ci si proponga come un mediocre spogliarello di Nuria Espert, accompagnato, ahinoi, da quello di Carlos Lucena, e come un loro scomodo e pasticciato connubio acquatico, tutt'altro che erotico, anzi piuttosto deprimente.

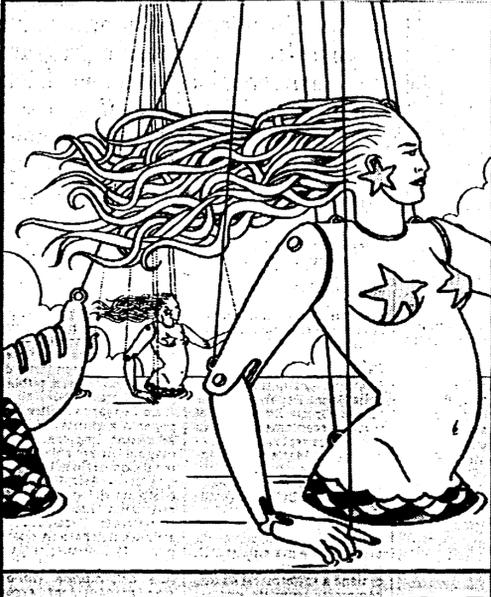
È ben vero: in una nottetta di regia, Mario Gas dice che lui, gli attori e collaboratori artistici dell'impresa (fra i quali ancora un'italiana, Franca Squarapino, che ha disegnato stavolta dei costumi in stile Totò e Cleopatra) si sono «tuffati» in *Salomè*. Ma pensavamo, sinceramente, che intendesse una cosa diversa. Anche se, nelle calde sere dell'estate romana, il desiderio di tuffi può essere compreso e condiviso dal pubblico, soprattutto in vicinanza d'una zona balneare.

Le rappresentazioni ostiensi di *Salomè* rientrano in uno scambio teatrale tra Italia e Spagna. In contemporanea, a Merida, è di scena *Comedia* di Ghigo De Chiara da Plauto, nuova produzione del Teatro di Roma, che sarà poi a Ostia antica dal 23 luglio. La compagnia iberica è stata accolta, alla «prima» fra noi, dai cordiali consensi di una platea non troppo affollata.

Aggeo Savio

## ARRIVANO DAL MARE!

SALUTI DA CERVIA



**Teatro** Burattini, marionette e pupi protagonisti al rinnovato festival «Arrivano dal mare» di Cervia

# Quando il mattatore ha le gambe di legno

Il manifesto della rassegna di Cervia, a destra, un momento dello sbarco della sirena.

Il risultato, perseguito con un meticoloso lavoro svolto in questi anni dal Centro Teatro di Figura Ravenna (organizzatore del festival insieme ad altre forze istituzionali) rispetta le contraddizioni del settore. Le novità maggiori e le conferme di questi sono venute proprio dallo spazio «Mostra mercato dei burattini e delle figure» dove organizzatori ed addetti ai lavori di varie nazionalità hanno potuto vedere una selezione della migliore produzione del teatro di figura italiano degli ultimi due anni. Tra queste, di spiccato interesse il *Teatr Lalek* Banialuca con l'unica produzione italo-polacca del settore, lo spettacolo *Ksiezic Luna* tratto da una opera dei fratelli Grimm ed il *Teatr de Carretto* di Luca con una *Biancaneve* fedelmente proposta nella versione originale e piena di invenzioni tecniche degne del miglior teatro; una scato-



la magica, suggestiva e notturna, che ha condotto il pubblico nella dimensione favolistica. Non tutte le proposte sono però state altrettanto felici. A parte i burattini tradizionali (un dovuto recupero) e l'indulgenza per gli spettacoli dello spazio «off» (nuove proposte), anche per quanto riguarda i burattini solisti (sezioni «Giochi solitari») ci sono stati effetti e sollecitazioni alterne. «Conoscere è amare» dicevano i fans dei Beatles: un principio che va-

le anche per queste compagnie. A volte dietro uno spettacolo non del tutto riuscito c'è una collezione di oggetti ed una ricerca filologica, una cura nelle immagini che, anche se non si trasforma pienamente in teatro sulla scena, conferma la nobiltà della proposta. Una menzione particolare va fatta invece alla sezione «Verso l'Alba, altre figure» curata da Antonio Luciani. In un crescendo di veglia e sonno, si sono alternati alcuni dei gruppi emergenti della scena nazionale, da «Albe di Verhaeren» alle «Briciole», al «Teatro Settimo» in una sorta di scoperta reciproca dove anche i teatranti che erano venuti semplicemente per «fare una piazza» sono rimasti piacevolmente colpiti dal rapporto che il dott. Mercurio (Antonio Caronia) aveva stabilito tra loro e il pubblico. Anche per questo settore sono venuti fuori gli aspetti più difficili delle proposte spettacolari. Non bastano infatti le felici intuizioni delle immagini se viene a mancare la recitazione (come nel caso del «Peer Gynt» delle Briciole). Ma se tutto è cucito insieme dal desiderio di approfondire e dibattere queste «altre figure» il tutto si amalgama anche grazie a un teatro fresco, adolescenziale come quello del Volvox (dai tredici ai sedici anni i componenti) presentati dal Teatro Settimo Torinese. La *Sirena*, emblema di questo festival, si porterà via anche loro quando domenica prossima riprenderà malinconicamente il mare.

Fulvio De Nigris

# CON PANDA, RITMO E REGATA

ENTRO IL 31 LUGLIO

È chiaro che le vostre vacanze sono ormai organizzate. Benissimo, state per leggere una notizia che rivoluzionerà i vostri piani. Voi non lo sapete ancora, ma partirete con una Fiat nuova. E con il piacere di aver concluso un buon affare. Fino al 31 luglio, i Concessionari e le Succursali Fiat applicano una straordinaria riduzione di 600.000 mila lire (Iva inclusa) sul prezzo di listino chiavi in mano di Panda, e addirittura di 1 milione su quello di Ritmo e di Regata. E questo su ogni versione disponibile per pronta consegna. Un bel po' di soldi per pagare comodamente 2 anni di assicurazione R.C. per la vostra nuova auto. O da spendere come più vi piace.

600.000 SU PANDA  
1.000.000 SU RITMO E REGATA  
MILIONI CON SAVA

# DUE ANNI DI ASSICURAZIONE INCORPORATA

\*In base ai prezzi e tassi in vigore il 15/6/1985.

Non è finito: in alternativa alle 600.000 lire di Panda e al milione di Ritmo e Regata, potete scegliere, alla sola condizione di possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti, di risparmiare milioni sull'acquisto rateale Sava. Un esempio? Ecco: su una Regata 70S, con rateazioni a 48 mesi (379.660 lire mensili) potete risparmiare, grazie alla straordinaria riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi, la bellezza di lire 2.440.479\*. E senza anticipare che l'iva e le spese di messa in strada. Fate in fretta, questa speciale offerta è valida solo dal 2 al 31 luglio. E poi, lo dice il ragionamento stesso: Fiat di luglio, non c'è di meglio!



FIAT DI LUGLIO. NON C'È DI MEGLIO.

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI E DELLE SUCCURSALI FIAT